

BERLINO E PECHINO COMPLICI

«No» della Germania ai dazi europei sulle auto cinesi Scholz: «Un errore»

La Germania esce allo scoperto e si dichiara contraria ai dazi sulle auto cinesi. Alle celebrazioni per l'anniversario della casa automobilistica Opel, il Cancelliere tedesco Olaf Scholz si è espresso contro una chiusura del mercato automobilistico europeo alla concorrenza estera. «Non chiudiamo il nostro mercato alle aziende straniere, perché non vogliamo che accada lo stesso per le nostre aziende», ha detto Scholz durante la cerimonia per i 125 anni del produttore tedesco di Rüsselsheim. Lo riporta il sito web del quotidiano

Frankfurter Allgemeine Zeitung. Le aziende «riusciranno a competere in una concorrenza leale, anche contro nuovi concorrenti provenienti dalla Cina», ha aggiunto rivolgendosi a numerosi dipendenti di Opel e della casa madre Stellantis.

Non è un mistero che le case auto tedesche siano legate a doppio filo ai cinesi. Con i dazi «rischi di spararti sui piedi», ha affermato di recente l'amministratore delegato della Bmw, Oliver Zipse, preoccupato di eventuali conseguenze legate alla presenza in Cina, dove il

gruppo produce le Mini elettriche e la Bmw iX3 e genera oltre un terzo delle vendite. Ancora più esplicito il numero uno della Mercedes, Ola Källenius che in una lunga intervista al *Financial Times* ha spiegato: «Non bisogna aumentare le tariffe. Io sono contrario ai dazi e penso che si debba fare l'opposto, ovvero ridurli». Mentre di effetti controproducenti ha parlato anche il responsabile del marchio Volkswagen, Thomas Schäfer: «Con i dazi c'è sempre il rischio di possibili ritorsioni».

A.B.

TASSI FERMI TROPPO A LUNGO

I fondi avvoltoio scommettono contro i titoli pubblici della Ue

La titubanza della Banca centrale europea spiana la strada alle speculazioni sul debito sovrano dei Paesi europei. Da gennaio boom di vendite allo scoperto

ATTILIO BARBIERI

Fondi speculativi in azione sui bond governativi di Eurozona. Secondo il *Financial Times* gli *hedge fund* hanno aumentato le scommesse contro i titoli di Stato dei Ventisette e stanno accumulando le loro più consistenti scommesse contro Btp, Bund e Bonos degli ultimi due anni, visto che la Banca centrale europea si è ritagliata uno spazio limitato per tagliare ancora i tassi dopo la sforbiciata da 25 punti base decisa giovedì.

Fra l'altro a giugno, i mercati obbligazionari globali si troveranno a fronteggiare il maggior volume di emissioni sovrane nette di quest'anno, proprio mentre i dati economici mettono in dubbio i tagli dei tassi. È una bella sfida per gli investitori. Negli Usa l'offerta netta di titoli di Stato salirà a 340 miliardi di dollari e anche i Paesi dell'Eurozona non saranno da meno. Sebbene gli analisti si aspettino che i mercati possano assorbire l'offerta, potenzialmente l'impatto sui rendimenti dei titoli di Stato è destinato ad aumentare e il rischio di nuove forti svendite a crescere. Le tre aste sui Treasury che negli ultimi giorni hanno fatto schizzare il tasso sul 10 anni al 4,6% e quello sul 2 anni sul filo del 5%, potrebbero essere il primo segnale che il pessimismo nel mercato sui tassi sta prevalendo.

I fondi speculativi si muovono proprio su questi presupposti. Secondo i dati di S&P Global Markets Intelligence, ripresi dal *Financial Times*, il valore totale delle scommesse contro i titoli di Stato europei ha raggiunto nell'ultima settimana i 413 miliardi di dollari. E il quotidiano della City fa notare che «l'aumento delle scommesse è avvenuto prima che giovedì la Bce annunciassi il taglio dei tassi d'interesse di 0,25 punti percentuali rispetto al massimo storico del 4%». L'errore più grosso commesso dalla Bce, quello che rischia di caricare ulteriormente la molla al ribasso degli *hedge fund*, è stato di aver alzato aumentando però pure le previsioni di inflazione e crescita per il resto dell'anno, eliminando al contempo un'esplicita propensione ad allentare la stretta monetaria.

I mercati hanno già scontato in parte il cambio di prospettiva,

LE POSIZIONI CORTE SUI TITOLI DI STATO EUROPEI STANNO CRESCENDO

Valori di mercato in miliardi di dollari



FONTE: S&P Global

WITHUW

con un ciclo di allentamento più lieve rispetto a qualche mese fa. Ora la probabilità di un secondo taglio ai tassi entro settembre è quotata al 76%, mentre soltanto un mese fa un altro taglio era dato per scontato.

Le vendite allo scoperto sui titoli di Stato tedeschi - il punto di riferimento per l'Eurozona - sono aumentate del 10% da gennaio a ben 112 miliardi di dollari. I

rendimenti dei Bund a 10 anni sono cresciuti dal 2,1% al 2,5%, con l'inevitabile calo dei prezzi. Ma il maggiore aumento di posizioni corte e vendite allo scoperto, secondo i dati di S&P, «si è verificato sulle obbligazioni italiane, dove il valore preso in prestito di fondi investitori è aumentato del 38% dall'inizio dell'anno», riferisce il *Financial Times*, secondo il quale questo andamento

«suggerisce che alcuni investitori non puntano più con decisione sul rally del debito italiano che ha ridotto il divario tra i costi di finanziamento dell'Italia e quelli della Germania da 1,65 punti percentuali a 1,31 punti percentuali dall'inizio dell'anno». Gli effetti di queste scommesse dei fondi avvoltoio rischiano di essere pesanti per tutti.

SPORT E QUOTAZIONI

Dalle Olimpiadi +12% per i marchi sportivi

Dalle performance sportive a quelle di borsa è un attimo. Almeno questo è quanto si attendono i big dell'abbigliamento sportivo da questa estate densa di appuntamenti che potrebbe risollevare le performance delle loro azioni nell'arena dei mercati. Nelle estati olimpiche dal 2016 e del 2021, da giugno ad agosto, rileva eToro che ha analizzato l'andamento di 10 tra i maggiori marchi di abbigliamento tecnico a livello mondiale, il valore dei titoli di queste aziende è aumentato tra l'11 e il 12%, sovraperformando i principali indici di borsa. Il filo conduttore con l'imminente estate 2024 è la densità di eventi sportivi in programma, dai campionati europei ai tornei di calcio della Coppa America, alle Olimpiadi, al Tour de France.

NUOVO MERCATO CON REGOLE PIÙ SEMPLICI

Borsa a Dallas, il Texas sfida Wall Street

Il toro di Wall Street trema. Se la Florida già da tempo strappa i residenti milionari a New York con il suo clima mite e le sue tasse più basse, ora anche il Texas sfida la Grande Mela. Complici due pesi massimi della finanza come BlackRock e Citadel, il grande Stato del sud degli Usa famoso per i suoi pozzi di petrolio si prepara a lanciare una nuova Borsa valori che punta a insidiare il New York Stock Exchange e il Nasdaq. Il Texas Stock Exchange depositerà entro la fine dell'anno la documentazione per cercare di ottenere l'autorizzazione della Sec (la Consob statunitense) e diventare un

nuovo hub per le società quotate. La Borsa del Texas, che avrà base a Dallas, ha già raccolto 120 milioni di dollari da vari investitori, inclusi proprio i due colossi BlackRock e Citadel, per muovere i primi passi. «Vogliamo creare una maggiore concorrenza sulle quotazioni, sulla liquidità e sulla trasparenza» con l'obiettivo di avere «mercati più affidabili» a beneficio degli investitori e degli altri attori del mercato, ha spiegato James Lee, fondatore e amministratore delegato di Txse. La nuova Borsa punta a contrastare e aggirare quelle che sono ritenute le costose regole in vigore a Wall Street. Ma anche a capitaliz-

zare sull'insoddisfazione nei confronti del Nyse e del Nasdaq.

L'iniziativa riflette anche il cambio nel panorama corporativo, con molte aziende che si sono trasferite nel Lone Star State (come viene soprannominato il Texas) per approfittare di politiche regolamentari e fiscali più favorevoli. Non ha caso è lo Stato che ospita il maggior numero di aziende nella lista *Fortune 500*, le principali società Usa quotate. Fra coloro che hanno scelto il Texas come residenza per sé e per alcune delle sue aziende c'è anche Elon Musk, che ha girato le spalle alla sua California e alla Silicon Valley nel 2022.

Christine Lagarde è presidente della Bce dal 1° novembre 2019 (LaPresse)